

## PARAGUAY

## La visita in un momento di importanti cambiamenti

Dal 18 al 26 gennaio il vescovo Michele ha visitato la missione diocesana in Paraguay, precisamente nella diocesi di San Juan Bautista de las Misiones e Ñeembucú. Siamo presenti in questa diocesi fin dal 2000; nel 2018, c'è stato il cambio della zona pastorale, assumendo l'impegno dell'accompagnamento delle parrocchie di Yabebyry, Laureles e Villalbin, nell'estremo sud del Paraguay. Quella del vescovo Michele è stata una visita importante, attesa, che la pandemia ha fatto ritardare di un paio d'anni, ed è avvenuta in un periodo che ci vede impegnati in ulteriori cambiamenti. Viviamo, infatti, l'avvicendamento di Debora Niero, dopo sette anni di presenza, con Paola Favretto, la quale si sta ora preparando con lo studio della lingua a Ciudad del Este. Inoltre, abbiamo accolto l'invito del vescovo di San Juan Bautista, mons. Pedro Collar Noguera, rivolto alla nostra équipe (formata da me, don Lorenzo Tasca, da don Claudio Sartor e dalle cooperatrici Germana Gallina e Paola Favretto) di assumere la guida pastorale di una quarta parrocchia, che si chiama Cerrito. E' una comunità che si trova in riva al grande fiume Paraná, che fa da confine con l'Argentina, e che sarà guidata da don Claudio come nuovo parroco.

La parrocchia di Cerrito si sta sviluppando notevolmente con l'incentivo del turismo, proprio per la sua felice collocazione, che la rende anche naturalisticamente e paesaggisticamente attrattiva. Sarà, comunque, un impegno ulteriore, che ci chiede di rivedere la nostra organizzazione pastorale. Ogni parrocchia è formata infatti da più comunità in rete tra loro, ma anche sparse nel territorio e collegate con strade di non facile percorrenza. In questo ci sentiamo sostenuti dai nostri pastori, il vescovo Michele, e il vescovo Pedro, responsabile ultimo della pastorale diocesana.

Durante questa decina di giorni ci sono stati vari incontri: il dialogo tra i due vescovi e i sacerdoti collaboratori, gli incontri di équipe, incontro con il vicario territoriale, incontri di noi sacerdoti e poi anche delle cooperatrici tra gli appuntamenti più "ufficiali". La festosa ac-

colgenza con le celebrazioni vissute in cattedrale e che hanno manifestato una sincera fraternità tra chiese, diversi momenti conviviali con i sacerdoti locali, la celebrazione della festa patronale di san Sebastiano in una comunità di Villalbin (appuntamento sempre partecipato dalla comunità e vissuto con la preparazione spirituale del "novenario", festeggiato in modo solenne con la messa e la processione che precedono la festa popolare con musica, balli e, molto spesso, anche con spettacoli equestri), tra gli appuntamenti più fraterni. Significativi, per prendere maggior conoscenza della realtà ecclesiale locale, sono stati anche gli incontri con i consigli pastorali delle parrocchie e con altri laici impegnati nell'evangelizzazione, che hanno manifestato le loro gioie insieme a inquietudini e preoccupazioni. Le celebrazioni nelle comunità sono state anche l'occasione per presentare la cooperatrice Paola, che sta iniziando il suo servizio missionario, mentre molto partecipato e sentito è stato il saluto a Debora, vissuto in Cattedrale, nell'ultimo giorno, prima di rientrare.

Non sono mancati i momenti "culturali", con la visita a due importanti musei a Sant'Ignacio Misiones e Santa Maria de Fe, dove si è potuto conoscere un po' la storia delle "riduzioni gesuitiche", di quell'epoca importante di valorizzazione e difesa della cultura e del popolo Guaraní. Il Vescovo ha avuto anche l'occasione di visitare, accompagnato da un sacerdote locale, la basilica di Caacupe, santuario mariano nazionale. Infine, per noi missionari "fidei donum", è stata un'occasione importante per ribadirci il fatto che siamo inviati dalla chiesa di Treviso alla "Chiesa sorella" di San Juan Bautista, per vivere un'esperienza di "arricchimento reciproco", un tempo per condividere "un cammino insieme", in cui siamo a nostra volta evangelizzati dalla Chiesa del Paraguay; ci siamo resi conto che non esiste una "chiesa ricca" che invia e una "chiesa povera" che riceve, ma siamo nell'unica Chiesa di Gesù, che vive e si nutre dell'unico Vangelo incarnato in culture differenti.

La "chiesa che invia" è chiamata a sua volta a diventare una "Chiesa che accoglie", lasciandoci fin d'ora condurre, guidare, e anche "cambiare", convertire, dalla Buona notizia che la Chiesa sorella ci annuncia "nella sua propria lingua". (don Lorenzo Tasca)



LE VOCI. Il parere dei vescovi e dell'amministratore diocesano

## Scambio fecondo

Uno scambio fecondo tra Chiese sorelle, e dunque anche tra i fratelli nell'episcopato, o con coloro che si trovano alla guida di una diocesi. La visita del vescovo Michele in America Latina è stata l'occasione anche per rafforzare questi rapporti di amicizia.

Visibilmente soddisfatto mons. Pedro Collar Noguera (foto a destra), vescovo di Misiones e Ñeembucú, in Paraguay. "La visita del vescovo Michele Tomasi - ci dice - è stata realmente un momento importante per la

nostra Diocesi e per le comunità di Yabebyry, Villalbin, Laureles e Cerrito. Siamo stati animati a proseguire nel cammino di una Chiesa sinodale, chiamata ad "andare in tutto il mondo", come ha chiesto lo stesso Gesù. Il vescovo Michele si è presentato come una persona molto apprezzata, capace di incontrare le persone, c'è stato un vero scambio pastorale, anche i fedeli laici erano molto contenti". Una visita con molte tappe, quella del Vescovo di Treviso, dal capoluogo San Juan Bautista, al-

la città di Pilar, sul rio Paraguay, fino alle 4 comunità dove sono presenti i missionari fidei donum. Tra queste, anche la "nuova parrocchia" nella quale presteranno servizio i missionari trevigiani, Cerrito. "Una comunità diversa dalle altre - spiega mons. Collar - caratterizzata da una realtà urbana, vicina all'Argentina, con la quale intrattiene molti scambi. E anche una città turistica, per la bella spiaggia sul grande fiume Paraná. D'altra parte, la maggioranza della popolazione vive nel-



A fianco (da sinistra): Paola Favretto, don Lorenzo Tasca, il vescovo Michele, don Claudio Sartor e Germana Gallina nella spiaggia di Cerrito. Sopra: il saluto di Debora Niero e un incontro della comunità Panchito López a Yabebyry



In queste pagine servizi sulla recente visita del vescovo Michele

## Ho trovato davvero delle Chiese sorelle

Finalmente, a gennaio di quest'anno sono riuscito a visitare i missionari e le missionarie della diocesi di Treviso che vivono ed operano in Brasile e Paraguay. Avrei voluto compiere questa visita fin dal 2020, dopo essere stato nel gennaio di quell'anno nella missione in Ciad.

Desideravo tanto poter vedere luoghi e persone, e condividere almeno un poco le esperienze che vivono e hanno vissuto preti, cooperatrici e laici che con grande generosità e amore per il Vangelo, nel corso di tanti anni, hanno dedicato parte importante della loro vita all'annuncio, in terre e situazioni differenti dalla nostra. Certo, due settimane sono davvero poche, per visitare realtà così complesse, differenti e anche grandi come il nord del Brasile al confine con il Venezuela da una parte e il sud del Paraguay dall'altra. Non posso certo dire di avere compreso o capito, ma è per me un dono grande aver incontrato persone e ascoltato racconti in lingue differenti, visto colori e luci, percepito le condizioni concrete di vita, gustato i sapori e percorso le strade, che sono la vita quotidiana dei nostri fratelli e sorelle in missione. Quello che mi resta di quest'esperienza è innanzitutto la gratitudine ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose, alle cooperatrici diocesane e ai tanti laici che stanno accogliendo ora - come tanti altri prima di loro - la chiamata che il Signore fa alla nostra Chiesa di annunciare il Vangelo, mettendosi al

servizio delle comunità cristiane in altri continenti, in contesti differenti, in situazioni di vita spesso difficili ed impegnative. La nostra Diocesi può sperare di trovare le vie per essere autenticamente missionaria nel nostro territorio, nelle sfide del nostro tempo e della nostra storia, solamente se continua a rimanere disponibile al mandato di Cristo: "Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28, 19-20).

Solamente se non ci chiudiamo in noi stessi, solamente se continuiamo a cogliere almeno alcuni degli appelli che altre Chiese e l'umanità intera ci rivolgono, riusciremo a cogliere i modi con cui il Signore Risorto si fa ancora presente, qui ed ora. Se invece pensiamo in primo luogo ai nostri bisogni - anche a quelli pastorali - prima che a quelli di chi non ha ancora incontrato l'annuncio del Vangelo, o di chi ha ancora bisogno di compagni di viaggio per poter sostenere la vita delle proprie comunità, diventeremo aridi e sterili, e saremo sordi alla chiamata e alla novità dello Spirito. E' importante essere dunque generosi, e incoraggiare la disponibilità al dono di quanti, catturati dalla bellezza di Cristo e del suo Vangelo, sono disposti a mettersi in cammino. Sperimentiamo, poi, un autentico scambio di doni tra la nostra Diocesi e quelle in cui i nostri

missionari operano: esse sono davvero Chiese sorelle. L'incontro con i vescovi locali e con i loro collaboratori ha confermato, infatti, che ci mettiamo a disposizione delle scelte e delle necessità pastorali di chi fronteggia sfide differenti dalle nostre, riconoscendo che siamo tutti pienamente la Chiesa di Cristo. La loro fedeltà alla Parola, la loro capacità di essere a servizio del popolo e di annunciare la buona Novella, suggeriscono e donano anche a noi nuove vie di evangelizzazione. La capacità di coinvolgere i laici - soprattutto le donne - nella costruzione e nella guida delle comunità, la quotidiana vicinanza ai più deboli e ai più poveri, l'impegno spesso coraggioso per la difesa della dignità delle persone, delle culture e delle popolazioni, possono spronare a fare altrettanto anche noi, che viviamo in una società certamente più agiata e ricca, ma in cui non mancano disuguaglianze, ingiustizie, povertà. In particolare, poi, l'esperienza nella diocesi brasiliana di Roraima, nel nord dell'Amazzonia, al confine con il Venezuela, voluta e vissuta in comunione e collaborazione con le Diocesi di Padova e di Vicenza, ci fa fare passi avanti nell'amicizia tra le nostre Diocesi venete. Nel servizio vissuto in comune da sacerdoti, religiosi, religiose e laici insieme, tra Diocesi vicine in Italia e Diocesi locali in Brasile, Venezuela e Paraguay, insieme mostriamo il volto di una Chiesa che desidera essere autenticamente sinodale: viviamo, così,

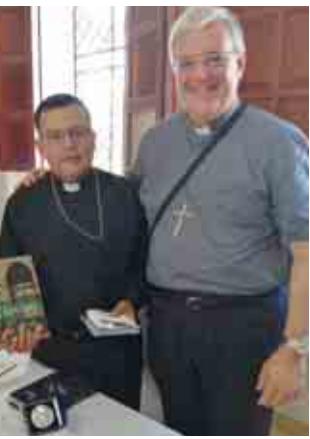
"Un dono grande". Così mons. Tomasi, in questa recente esperienza, definisce gli incontri avuti nel nord del Brasile, nel confinante Venezuela e in Paraguay.

davvero comunione, partecipazione e missione. Tra le tante sfide poste anche a noi dalla situazione delle realtà che ho potuto visitare, ne ricordo due.

In Amazzonia, al confine tra Brasile e Venezuela si tocca con mano la difficoltà creata da un forte afflusso migratorio verso il Brasile della popolazione venezuelana, provata da lunghi e difficilissimi anni di crisi politica ed economica. Anche qui il movimento di tanta gente pone difficoltà e questioni di difficile soluzione, ma ho potuto vedere anche un grande e ordinato sforzo di gestione dei flussi di accoglienza. Le dinamiche dell'incontro e della convivenza tra popolazioni indigene locali, gli altri cittadini brasiliani e gli



## LA VITA DEL POPOLO



povertà, nella mancanza di attenzione. Le sfide sono molte". Non aiutano i cambiamenti climatici, la crescente siccità, che colpisce piccoli campesinos e pescatori. Il vescovo di San Juan Bautista, che ricorda con grati-



tudine i momenti d'accoglienza a Treviso, ribadisce il suo ringraziamento ai missionari trevigiani, e in particolare alla co-operatrice Debora Niero, che ha terminato il suo servizio: "E' stata una presenza molto impor-

tante, vicina alle famiglie, ai piccoli produttori e pescatori, soprattutto a Villalbin. Inoltre, a livello non solo diocesano ma anche nazionale ha prestato un importante servizio con i giovani, trovando grande apprezzamento". Un benvenuto viene poi rivolto alla co-operatrice Paola Favretto, che sta apprendendo lo spagnolo prima di iniziare il suo servizio nelle comunità. In precedenza, a Boavista, sede della diocesi di Roraima, mons. Tomasi aveva incontrato l'amministratore diocesano, **don Lucio Nicoletto**, sacerdote *fidei donum* della diocesi di Padova.



La collaborazione che si è venuta a creare tra le Diocesi di Treviso, Padova e Vicenza, con la diocesi brasiliana di Roraima e con il vicariato apostolico del Caroní, in Venezuela. "Sono segni dello Spirito, sono segni forti, di profezia - afferma l'amministratore diocesano -. E' un mosaico di comunione e pace che nasce proprio perché alcune Chiese non guardano ai numeri, ma all'intensità dell'amore che vogliono condividere, per portare avanti in modo profetico una impegnativa sfida missionaria". Dell'esperienza si è parlato anche nel convegno dei missionari italiani in Brasile, che si è svolto proprio a Boa Vista. L'incontro ha rappresentato "l'adesione delle Chiese italiane all'appello lanciato da Papa Francesco a rispondere a questo grido

che arriva dalle popolazioni dell'Amazzonia. Già Paolo VI diceva che «Cristo ci indica dell'Amazzonia». E non dobbiamo dimenticare che siamo noi che abbiamo bisogno dell'Amazzonia, di lasciarci aiutare per destrutturare determinati paradigmi, che ci aiutino a entrare in dialogo con quella realtà in cui il Signore ci chiama a vivere. Ovunque arriviamo in missione, percepiamo che la Grazia di Dio ci ha già preceduto". Il Vescovo di Treviso, durante il suo soggiorno nel nord del Brasile, ha incontrato, così, anche il vescovo del vicariato apostolico del Caroní, **mons. Gonzalo Ontiveros Vivas**, "sconfinando" in Venezuela per alcuni chilometri, fino a Santa Elena de Uairén, sede del vicariato apostolico. . Qualche mese fa, in

occasione della sua visita alla nostra diocesi, ci confidava: "L'arrivo dei missionari di Treviso rappresenta un segno di speranza, l'auspicio è di stringere forti vincoli, una comunione tra le diverse comunità, anche sulla scia del Sinodo per l'Amazzonia". L'arrivo dei nostri missionari e la visita di mons. Tomasi hanno fatto decollare questo progetto, che unisce le zone frontaliere di Brasile e Venezuela, accomunate del resto da alcune problematiche comuni: il fenomeno migratorio, la pastorale indigena (l'etnia Pemón è quella maggiormente presente nel vicariato apostolico), la custodia del creato, particolarmente verso minacce concrete come le miniere illegali.

Bruno Desidera



## AMAZZONIA

### La "Passione" del popolo indigeno Yanomami

L'immagine dell'indigeno Yanomami morto e steso su un tavolo ha fatto venire in mente a qualcuno l'immagine del "Cristo morto" di Holbein. E' una vera "Passione" quella che sta vivendo il popolo indigeno che vive perlopiù nella diocesi di Roraima, tanto che il Governo federale brasiliano ha dichiarato l'emergenza sanitaria nel territorio Yanomami. La situazione, secondo i vescovi dell'Amazzonia brasiliana, è "frutto delle azioni genocide ed ecocidiche del precedente Governo federale, e in particolare della deforestazione e inquinamento da mercurio, usato per le miniere d'oro illegali. "Più di 570 bambini hanno già perso la vita".

## RORAIMA

### Il nuovo vescovo è dom Evaristo Pascoal Spengler

La diocesi di Roraima ha un nuovo vescovo, nominato da papa Francesco proprio nei giorni successivi alla visita di mons. Tomasi. Si tratta di dom Evaristo Pascoal Spengler, 64 anni, francescano, finora vescovo della prelatura di Marajó (è stato ordinato vescovo nel 2016). Attualmente è anche presidente della Repam (Rete ecclesiale panamazzonica) del Brasile. Dopo la nomina del precedente vescovo, dom Mário Antônio da Silva, ad arcivescovo di Cuiabá, la diocesi è stata guidata dal missionario fideo donum don Lucio Nicoletto, in qualità di amministratore diocesano.

## Michele in America Latina

A fianco: messa in Venezuela, a Santa Elena de Uairén. Sotto: mons. Tomasi visita un accampamento di migranti venezuelani. In alto: il Vescovo di Treviso con i confratelli Gonzalo Ontiveros e Pedro Collar



nella distribuzione delle risorse della terra, grava su un mondo essenzialmente agricolo il peso di una siccità che dura ormai da tre anni, e che mette a dura prova la possibilità di sostentamento della popolazione rurale. Potersi prendere cura delle proprie famiglie e dei propri cari diventa compito spesso impegnativo e che sfida tutte le risorse di creatività e di solidarietà, di reciprocità e di comunione che la comunità cristiana può essere in grado di suscitare e condividere. Soprattutto con il vescovo di Missiones e Ñeembucú, in Paraguay, mons. Pedro Collar Noguera, abbiamo condiviso il desiderio e anche l'impegno a collaborare, soprattutto tramite dei missionari, in progetti comuni con la pastorale giovanile, la protezione dei più fragili, la pastorale sociale e la Caritas. Ci impegniamo sempre più a condividere risorse, idee ed esperienze, e soprattutto a far crescere la conoscenza e lo scambio tra persone nelle due realtà. Sarà, infatti, attraverso l'amicizia tra persone che crescerà l'amicizia tra Chiese, e sarà la comune esperienza dell'incontro con Gesù crocifisso e risorto a farci crescere nella conoscenza, nella stima e nell'amore reciproco: riusciremo così ad annunciare gli uni agli altri il Vangelo di Cristo, a superare barriere, egoismi e diffidenze, e a scoprire la forza rinnovatrice della fiducia nell'opera di Dio nella storia.

† Michele Tomasi, vescovo di Treviso

## BRASILE Primi giorni in missione

### Un susseguirsi di incontri, volti, cibi ed esperienze

Venerdì 13 gennaio alle ore 3.22 i nostri piedi per la prima volta poggiano sulla terra di Roraima in Brasile. Un'aria calda ci accoglie, buio e subito sensazioni di felicità grande per una esperienza che finalmente, dopo molta preparazione diventa concreta. I giorni seguenti, assieme al vescovo Michele e a don Gianfranco (direttore del Centro Missionario), Giorgio e Cristina (con i quali dividerò la missione), sono stati un susseguirsi di incontri, volti, cibi, bevande, situazioni, città, esperienze che ci hanno travolti ma nel contempo ci hanno dato l'idea di cosa vivremo nei prossimi anni. Boa Vista, Amajari, Pacaraima, Santa Helena, Caracará, Iracema, il Rio Branco, barrio Nova Cidade, la foresta, i suoni, gli odori, il clima, i primi racconti... tanti luoghi e situazioni particolari, con le proprie prerogative, le proprie problematiche ed eccellenze, ma con un filo che tutto lega: la percezione continua di essere avvolti da una Grazia speciale che si chiama provvidenza e accoglienza. Abbiamo percepito sempre tangibile una benevolenza diffusa, che si è fatta concreta prima di tutto in chi ci ha accolto, i preti *fidei donum* di Padova e Vicenza, le suore Orsoline di Vicenza e assieme a loro tutte le persone e comunità visitate che si sono fatte prossime e cariche di attenzioni. Se il buon giorno si vede dal mattino, credo che siamo capitati in una stagione meravigliosa. Dentro a questo, si è fatto presente in modo molto diretto, la percezione di una realtà complessa, con povertà evidenti, problemi aperti e molto difficili da risolvere come la drammatica situazione di tanti profughi venezuelani che ancora fuggono dal loro Paese in crisi enorme. L'incontro e lo scambio di reciproco ascolto con molti di loro, attualmente accolti nelle strutture statali/militari o nelle parrocchie, porta un mondo di profonda

ingiustizia e di un appello rivolto a tutti perché si trovino strade politiche e sociali per soluzioni realmente dignitose e dovute. I numeri sono drammatici, si parla di quasi 7 milioni di venezuelani fuggiti. Poi, la condizione dei popoli indigeni che come un piccolo Davide cercano di difendersi da numerosi ed enormi Golia pronti a schiacciarli, a depredarli in nome del Dio denaro. In particolare, il popolo Yanomami da anni in una drammatica situazione di fame e abbandono. Lo stato della Madre Terra ferita quasi a morte e che disperatamente cerca aiuti, alleati per sopravvivere e continuare a far vivere miliardi di forme di vita che rischiano la totale estinzione. E ancora, la situazione di una Chiesa che ha scelto la strada di un cammino assieme per non lasciare nessuno indietro, che ha scelto di coinvolgere realmente e con responsabilità tutte le vocazioni presenti nella comunità. Una chiesa che mette al centro la persona più debole e fragile. Una Chiesa che a partire dall'ascolto della Parola crea continuamente reti di ascolto, visita e solidarietà fedele. Essere qui è questo e molto di più. Essere qui, continuo a pensare sia un enorme Privilegio, essere qui è possibilità di vivere in una periferia del mondo che ha altri parametri, altre strade, altre lingue, altri stili che se non allontanati ma "misturati" (mescolati) con amore e intelligenza possono portare a tutti una nuova visione, una nuova postura di fronte alla vita, di fronte alle enormi scelte che come comunità umana siamo chiamati urgentemente a prendere. Le prime impressioni sono potenti, e dentro ai piccoli disagi per abituarsi al clima, alle zanzare, a un modo nuovo di alimentarsi, sono felice e con tanta voglia di immergermi e starci dentro con tutto me stesso. Oggi è il 31 gennaio e con Giorgio e Cristina siamo ora fissi a Pacaraima per cominciare a prendere confidenza con la realtà pastorale dove siamo chiamati a dare il nostro meglio, per cominciare seriamente ad apprendere la lingua portoghese, per cominciare con don Mattia a costruire una piccola comunità missionaria ai confini del mondo. Sempre ringraziando per l'appoggio e l'affetto che dall'Italia non manca di farsi sentire, auguro un profondo "Bem viver" a tutti. (don Edy Savietto)



immigrati venezuelani sono delicate e talvolta difficili, ma lo sforzo in questo senso pare rilevante, e la Chiesa ha un grande compito di aiuto nei confronti di tutti, soprattutto dei tanti che non sono portatori di potere e forza politica o economica. Si tocca con mano come le grandi e complesse vicende negli Stati e nella politica internazionale gravino con i loro effetti negativi sui più poveri: visto da Pacaraima - la parrocchia guidata dai missionari di Treviso e di Padova - anche dal resto dell'Amazzonia risulta più forte e urgente il richiamo di papa Francesco affinché tutti possano avere terra, casa e lavoro. Lo stesso si coglie in Paraguay, dove accanto e assieme alle conseguenze delle disuguaglianze